

Questa invece la troviamo con sicurezza in un'altra fra le maggiori tele di lui, quella cioè nota colla denominazione del quadro delle *Meninas*. Quadro singolarissimo e che porge in modo spiccato i difetti dell'autore insieme ai pregi, vale a dire un crudo realismo con una meravigliosa facoltà di rendere al vivo i soggetti umani e l'atmosfera che li circonda.

Il Velazquez vi ha rappresentato sè stesso nel mentre è occupato a dipingere la famiglia reale. Di fronte a lui sono supposti trovarsi Filippo IV e la regina Donna Marianna d'Austria, i quali però non si vedono se non riflessi in uno specchio posto nel fondo della stanza. Il soggetto essenziale del quadro è quello che vedesi sul piano anteriore dove si presenta nel mezzo la piccola principessa Margherita Maria attorniata dalle sue attendenti (*Meninas*) e dalle sue nane, mentre un grosso cane mastino sta accovacciato in prima linea. Nel fondo, a traverso un'aria ch'è trattata con un'arte eccelsa, ma che per nulla si scopre, tanto suscita l'impressione del naturale, alcune altre figure del seguito.

La nobile compagnia raccolta in questo quadro, che viene noverato fra quelli della terza maniera, per verità è tutt'altro che ideale; il senatore Morelli, adoperando quei termini recisi di che si compiaceva, era inclinato a qualificarne il soggetto per una compagnia di cretini, nella quale non trovava di dignitoso null'altro se non la figura del cane. Non ostante, considerato come problema di prospettiva aerea, è una delle produzioni più eminenti che siano uscite dal pennello di Velazquez.

Come tale ha pure un pregio grandissimo del resto ed appartiene allo stesso periodo un'altra fra le maggiori composizioni che si potrebbe quasi classificare nella categoria dei quadri di *genere*. È questo il quadro intitolato *de las hilanderas*, ossia delle filatrici, mercè il quale il pittore c' introduce con evidenza e con arte tutta sua nell'interno di un laboratorio, cioè a dire nella fabbrica di arazzi di Santa Isabella, già da molti anni installata in Madrid, quando il Velazquez ne cavò il tema per il suo dipinto. L'ambiente qui si divide in due parti distinte, quella anteriore cioè, solo parzialmente illuminata, mentre la posteriore, che apparisce nel mezzo mediante l'apertura di un arco, forma uno sfondo con luce più accentuata. Sono cinque lavoratrici, intente a preparare i fili pei tessuti attorno all'arco e in altro modo, quelle che animano la parte più prossima allo spettatore: nella seguente si scorgono tre signore venute ad osservare l'opera di un arazzo appeso sulla parete di fondo e nel quale è rappresentato un soggetto mitologico. Non si saprebbero trovare parole per esprimere efficacemente quale sia la magia degli effetti di vita, di grazia, dei contrasti di luce e di ombra onde si mostra ricco questo quadro, che segna nel parer nostro l'apogeo dell'arte del Velazquez.

Mentre in quello delle *Meninas* ci respinge alquanto la brutalità dei modelli, resi con fedeltà quasi da storico rigoroso, qui la qualità del soggetto dà adito a motivi incantevoli, ai più avvenenti tipi creati con tocchi magistrali e lusingati con una vivezza, che deve avere trascinato seco e creato l'invidia d'innumerabili artisti che vennero dopo di lui. In proposito vorremmo rammentare fra altri lo spiritoso pittore bolognese Giuseppe Maria Crespi, come quegli che non portò invano il soprannome di Spagnuolo, quando vediamo come i suoi tocchi arditi mostrano una analogia da ritenersi non puramente casuale con quelli del massimo pittore di Spagna. E quand'anco non si potesse dimostrare che il Crespi avesse mai avuto conoscenza del quadro delle filatrici, il modo nel quale sono trattate le due lavoranti a destra di chi guarda basterebbe a richiamare il nesso che corre fra l'uno e l'altro artista.

Ad un genio della pittura quale il Velazquez non potevano rimanere estranei neanche gl'incanti offerti in genere dalle manifestazioni della natura del paesaggio. Già in parecchi de' suoi quadri di figura si vide con quanta larghezza d'intendimenti egli avesse saputo contrapporvi gli effetti dello sfondo all'aria aperta. Peccato che quelli il cui tema essenziale consiste nel paesaggio siano per lo più sensibilmente anneriti nelle tinte e resi quindi meno godibili. Tuttavia rimangono due piccole perle al Prado anche in questo genere. Sono due tele di esigue dimensioni, eseguite senz'alcuna pretensione di valere per opere finite, ma semplicemente coll'intento di dare apparenza sensibile in modo riassuntivo a certi motivi